

Verifica dell'influenza del pH sull'efficienza dei trattamenti antiparassitari e definizione di corretti volumi di distribuzione.

RISULTATI

1a. I risultati ottenuti non hanno confermato quelli di precedenti indagini, sebbene condotte su altre specie fitofaghe. Infatti, la riduzione del pH non ha migliorato l'efficacia dei fosfororganici e dei carbammati impiegati contro *C. pomonella*. Si intende approfondire lo studio rispetto a tale fitofago, tenendo in considerazione anche il particolare comportamento delle larve nelle diverse generazioni.

1b. Per gli IGR valutati, non si evidenzia un'azione migliorativa degli acidificanti; pertanto si ipotizza una maggiore stabilità di queste molecole a pH alcalini. Tale ipotesi deve essere confermata.

1c. Il preparato microbiologico conferma quanto fornito dalla bibliografia e da altre prove eseguite in questa annata agraria.

1d. Appare evidente un significativo incremento di attività dei preparati in prova, correlato alla diminuzione del pH dell'acqua aziendale: effettuato mediante l'impiego di una soluzione tampone (0,035 M), costituita da acido acetico e acetato di sodio. I prodotti in sperimentazione convergono nell'indicare un'augmentata efficacia, al crescere della stabilità della molecola nel mezzo di distribuzione; fenomeno non sempre verificato per tutte le categorie di insetticidi. Tale prova, vuole stimolare l'interesse nel valutare anche questo aspetto della difesa, ancora poco praticato: infatti, la stabilità delle molecole legata al pH, potrebbe essere la chiave per ottenere una riduzione dell'impiego dei fitofarmaci.

2) Le verifiche, che hanno riguardato pero, melo, pesco e susino, sono state incentrate su tre precise epoche di trattamento (primi giorni di aprile, metà mese di giugno e prima settimana di settembre).

Successivamente si è provveduto ad individuare i volumi da distribuire.

L'elaborazione dei dati ricavati dalle prove di campo eseguite nel periodo aprile-agosto permette di ricavare un buon numero di informazioni utili per la scelta dei volumi ottimali da distribuire in almeno tre fasi vegetative delle colture in oggetto. Questi risultati sono espressi principalmente in termini di grado di copertura e di deposito unitario del trattamento sulla vegetazione. I due dati sono stati messi in relazione con i relativi indici di superficie fogliare, che caratterizzano le diverse epoche di trattamento, per poter effettuare delle estrapolazioni su forme di allevamento simili, sulla base della sola epoca vegetativa, o, al massimo, della densità fogliare.

Nella prima epoca si è rilevato che nel pero, nel melo e nel susino la scelta del volume non pone particolari problemi per quanto riguarda il prodotto depositato sulla pianta o perso a terra.

L'orientamento verso i bassi volumi richiede però una maggiore attenzione alle condizioni ambientali, in particolare al vento o alle elevate temperature, per la maggiore difficoltà di copertura che si possono riscontrare nelle parti più alte delle piante.

Nel pesco, invece, in cui la vegetazione in questa epoca si presenta estremamente ridotta, è sconsigliabile l'impiego di volumi bassi per la maggiore perdita a terra e, ancor di più, per l'insufficiente copertura che si realizza sulla vegetazione.

Nella seconda epoca si è notato, su melo, pesco e pero, un peggioramento del risultato con i volumi bassi, in particolare in termini di copertura sulla vegetazione, che nelle parti più alte della pianta risulta del tutto insufficiente. Il volume intermedio, pur non raggiungendo i livelli del volume alto, ha dimostrato di garantire una certa affidabilità, a parte nel melo dove la copertura non è stata garantita. Per il susino valgono le considerazioni fatte per la prima epoca a causa della modesta variazione delle condizioni di sviluppo della pianta.

Nella terza epoca l'ulteriore aumento dello sviluppo fogliare nel melo, pero e pesco ha creato per tutti i volumi notevoli difficoltà di copertura nelle zone più elevate. In particolare l'adozione del volume basso, che nelle zone medie e basse della pianta sarebbe di per sé accettabile, si rivela invece molto pericoloso. Per le stesse ragioni alcune cautele dovrebbero essere adottate nel caso del volume intermedio che, pur garantendo una maggiore sicurezza, è piuttosto insoddisfacente.

Si reputano necessarie ulteriori conferme ricordando inoltre che l'applicazione effettiva dei risultati raggiunti dovrà essere preceduta da una verifica sperimentale finalizzata ad approfondire l'efficacia dei volumi suggeriti anche in termini di controllo biologico attraverso una precisa valutazione dell'efficacia fitosanitaria dei volumi proposti.